



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

Istituto Comprensivo Via Casalotti n. 259 - 00166 Roma

tel. 06 61560257 - C.F. 97714450588 - Cod. IPA :UFBFCU - Cod. mecc. RMIC8GM00D

Plesso Scuola Primaria: Via Casalotti n. 259 - tel.06.61560257

Plesso Scuola Primaria via Casalotti 85 - tel. 06 61562255

Plesso Scuola Secondaria di Primo Grado: Via Orbassano 69 - tel.06 61532938

sito: <http://www.iccasalotti.edu.it> - P.E.O. RMIC8GM00D@istruzione.it - P.E.C. RMIC8GM00D@PEC.istruzione.it

PROTOCOLLO di PREVENZIONE e di GESTIONE delle CRISI COMPORTAMENTALI

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente, delineando azioni e compiti chiari per garantire la sicurezza di tutti.

Con l'espressione "crisi comportamentale" si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno può manifestare a scuola, a casa o nei diversi contesti di vita, soprattutto nella difficoltà a rispettare le regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio per sé, per gli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e per gli ambienti e materiali scolastici. In genere tali comportamenti rappresentano, per il soggetto che li agisce, l'unica via di reazione possibile e sono generati da difficoltà e/o vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo, legate in particolare a problemi comunicativi, di gestione dei sentimenti e delle emozioni, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività e di stima di sé. Le crisi comportamentali vengono segnalate:

- **sia in alunni certificati** (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.),
- **sia in alunni non certificati**, talvolta in presenza di situazioni familiari e sociali problematiche.

L'esperienza e la ricerca degli ultimi anni hanno dimostrato che, soprattutto in età evolutiva, tali situazioni possono essere modificate e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi.

Il protocollo si fonda sulla convinzione che sia possibile intervenire educativamente nelle situazioni di crisi comportamentale:

- **sia in termini di prevenzione**, per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle
- **sia in termini di contenimento**, cioè come intervenire quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno. Nessuno è tenuto a farsi picchiare o può consentire che altri vengano picchiati.

L'eventuale disturbo o deficit di un ragazzo può **non essere** la causa diretta delle crisi comportamentali, ma può concorrere all'insorgenza della crisi a causa delle correlate difficoltà comunicative, di gestione dei sentimenti e delle emozioni, di autocontrollo, di controllo della rabbia, di tolleranza alle frustrazioni, di impulsività, di scarsa stima di sé.

COSA PUÒ FARE LA SCUOLA PER UNA RISPOSTA EFFICACE

ANALISI DEI RISCHI DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI

Il Dirigente Scolastico e il Coordinatore di plesso nel quale è presente l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale devono concordare le procedure per garantire la sicurezza, analizzando i rischi potenziali nei diversi ambienti qualora tali crisi si manifestino.

Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule con sussidi. Pertanto, come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contenga sussidi e materiali scolastici e multimediali.

Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola.

LINEE GUIDA PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

Il Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Permette, inoltre, sia ai singoli alunni sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

CRISI COMPORTAMENTALE: LIVELLI DI ESCALATION e PROCEDURE

Livelli di escalation		Cosa fa o dice lo studente	Cosa fa o dice l'insegnante
Livello 0	Comportamento adeguato	Lavora con un comportamento adeguato.	- rinforzo positivo
Livello 1	Leggera ansia	Lieve cambiamento nel comportamento: lieve agitazione lieve interruzione rifiuto passivo non segue la consegna mancanza d'impegno ritiro	- usare strategie per alleviare l'ansia: 1. considerare l'antecedente e la sua funzione e agire di conseguenza ovvero: - aggiungere info visive x organizzare e chiarire le aspettative - diversificare il compito o la richiesta 2. Se non produce cambiamento ma l'alunno non passa al livello 3, offrire una scelta con INFO visive (es. <i>"puoi fare metà scheda ora poi la seconda metà dopo"</i>). Se lo studente risponde bene, rinforzo positivo. 3. opzione pausa: se lo studente non risponde a 2. ma non va ancora al livello 3. offrire la possibilità di scegliere se fare una pausa (<i>"vuoi fare la pausa o matematica?"</i>) o continuare a lavorare. Se sceglie la Pausa = breve attività come bere un sorso d'acqua, se sceglie il lavoro, continuare e rinforzare positivamente

Livello 2	Agitazione o nervosismo	Cambio di comportamento o peggioramento del comportamento: forte interruzione alzarsi rifiuto attivo lasciarsi andare alzare il volume della voce	PAUSA: ridurre la richiesta, valutare cosa produce stress, ansia, disagio ... Attenzione: lo studente è estremamente vulnerabile. 1. Interrompere l'escalation con una pausa ma limitarne il tempo, questa deve solo permettere allo studente di riprendere il controllo emozionale. Si può: - bere un po' d'acqua - andare nell'area di riposo – fare una passeggiata. Si possono proporre attività altamente attrattive per lo studente dalla breve durata, fino a un massimo di 5 minuti. 2. Poi, se serve, può lavorare 5 minuti e fare di nuovo una pausa di 5 min. Offrirgli sempre la possibilità di scelta e di riguadagnare così il controllo. Lo studente deve capire che la pausa
------------------	-------------------------	---	--

Livello 2	Agitazione o nervosismo		fa parte del compito che si è momentaneamente "lasciato". NB: non è consigliabile usare frasi tipo "hai bisogno di" o "devi" (peggiorano la situazione), preferire "è ora di fare una pausa ..."
Livello 3	Angoscia, attivazione a livello verbale	Aggressione verbale; minaccia fisica senza minaccia immediata per se stessi o per altri - urlare, gridare - dire parolacce - rompere matite - piangere sul lavoro - battere i piedi - minacciare di far male a qualcuno NB: In alcuni studenti non si riesce a differenziare tra livello 3 e 4. In quel caso, combinare i due livelli.	PAUSA FORZATA ALLONTANAMENTO 1. Allontanare lo studente dalle persone e portarlo in una stanza apposita oppure allontanare gli altri studenti secondo un protocollo definito prima. 2. non rinforzare inavvertitamente il comportamento di sfida - durata max. 20 min. NB: utilizzare toni pacati accertarsi di essersi fatti capire e capire non utilizzare toni accusatori o paternalistici non rispondere con toni aggressivi mantenere sempre il contatto visivo mantenere la distanza di sicurezza mantenere il contatto emotivo (risonanza - uguaglianza emotiva, es. se lui si alza, anche io mi alzo) evitare qualsiasi contatto fisico, anche quando sembra che la situazione sia risolta

Livello 4	CRISI Aggressione	Aggressione fisica Pericolo imminente per sé stessi o per gli altri	Piano di emergenza Procedure restrittive se sono necessarie (contenimento fisico, isolamento)
Livello 5	Recupero post crisi	Molto spesso gli studenti hanno bisogno di questa fase se il loro comportamento ha attraversato i livelli 3 o 4. Questi comportamenti indicano che lo studente sta diminuendo l'intensità della frustrazione. Il comportamento può oscillare tra i livelli 0 e 3 in questa fase. Il Livello 0 indica che lo studente è pronto per ricominciare a lavorare.	Affinché l'insegnante riesca a favorire questo livello senza provocare una nuova crisi, è importante che si attenga scrupolosamente alle seguenti istruzioni: - limitare le verbalizzazioni. Per evitare una nuova escalation, quando lo studente ci sembra calmo, provare a chiedere <i>"pronto a ricominciare?"</i> e valutare dalla risposta se la crisi è finita. - Se lo studente non è pronto a riprendere il lavoro, lasciarlo stare. - Quando la crisi è finita proporre un'attività piacevole: puzzle, unisci i puntini, colora... Dopo ogni attività chiedere se lo studente è pronto a riprendere. Se sì, riprendere il lavoro. Se no, continuare con le attività amate perché ha bisogno di più tempo.
Livello 5	<i>Debriefing educativo</i>	Esempi: o calma/disegno o pianto o dormire o confusione o rifiuto degli altri o incolpare gli altri.	NB. Attenzione! Il rischio di re-escalation è grande in questa fase. <u>Non analizzare mai l'accaduto con lo studente (rischio di re-escalation); è importante farlo ma è necessario che si ristabilisca a livello emotivo la giusta serenità, si può affrontare anche il giorno dopo.</u>

IL CONTENIMENTO

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato. Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- **contenimento emotivo**
- **contenimento ambientale**
- **contenimento fisico.**

Il contenimento deve essere prima di tutto **emotivo e relazionale**. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta. L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione.

Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno la possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere.

Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segnali di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività. Per **contenimento ambientale** invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di previsione, depotenziamento o di "delimitazione" della crisi.

Il "contenimento ambientale" include l'*allontanamento* dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione, laddove anche il PEI e PDP lo prevedano e sia funzionale per l'alunno. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige. Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (cuscini, materassi).

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie da mettere in atto durante una crisi, ed è la più complessa da gestire. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto.

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

L'adulto deve interpersi fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone. È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.).

In caso di plessi dell'Istituto con situazioni molto difficili è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine, proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

DOPO LA CRISI

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli alunni sia nei docenti.

Il debriefing educativo (livello 5) ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della

classe consentendo lo scarico di tensione e la riattivazione dei rapporti.

Con l'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito, anche il giorno dopo, si dovrà attivare un colloquio su quanto accaduto per rielaborare il vissuto, anche tramite strumenti espressivi (ad esempio la pittura) o narrativi/simbolici (ad esempio con le storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito in parte alla crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno che ha manifestato la crisi.

RUOLI E COMPITI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni.

È necessario che, nel momento in cui si verifica un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia come agire.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress.

Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi.

Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

<i>Chi si informa?</i>	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente, o in alternativa il Primo Collaboratore/il docente referente di plesso.
<i>In che modo?</i>	Tramite chiamata/di persona.
<i>La famiglia dell'alunno deve essere informata</i>	A conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata. Se la crisi non rientra seguire le indicazioni concordate nel Piano individuale dell'alunno.
<i>In che modo (concordato con la famiglia stessa)</i>	Riferendo di persona o con telefonata/mail
<i>Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)</i>	Colloquio / telefonata.
<i>La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilata</i>	Entro la giornata.
<i>Il modello di (eventuale) infortunio va compilato</i>	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie.

DURANTE LE FASE DI CRISI

<i>Alunni</i>	Possono essere allontanati e messi in sicurezza, dal collaboratore scolastico su indicazione dell'insegnante di riferimento.
<i>Docenti di classe</i>	- Mantiene il controllo della classe. - Allontana gli altri alunni se necessario, affidandoli al collaboratore scolastico. - Rispetta il ruolo del docente che accompagna la crisi, rimanendo in aula con l'alunno. - Se la crisi non è gestibile all'interno dell'aula, nonostante gli altri alunni sono stati allontanati e messi in sicurezza, il docente accompagna l'alunno nell'aula di decompressione (AULA MULTISENSORIALE).
<i>Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno / docenti in compresenza/oepac/ CAA/collaboratori scolastici/Coordinatori e del Plesso.</i>	- Non perde il controllo di sé. - Salvaguarda sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. - Chiama la seconda figura (concordata nel Piano Individuale) per una gestione sinergica della situazione. - Allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria). - In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici, altri docenti, operatori socio- sanitari) il cui intervento è concordato nel Piano Individuale. - Avvisa il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO

<i>Provvedere a dare comunicazione della crisi</i>	In casi gravi: - all'ASL se alunno certificato o segnalato. - ai servizi sociali se alunno seguito - alla procura dei minori in caso di necessità. - In casi molto gravi: alle Forze dell'ordine.
<i>Visionare la documentazione redatta dai docenti</i>	- stabilire le date e le modalità di consegna. - darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli. - dare un feedback ai docenti.
<i>Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative delibere</i>	
<i>Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.</i>	

<i>Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze</i>	
---	--

**VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI
COMPORTAMENTALE**

Alunno:	data:	osservatore/i
---------	-------	---------------

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI' NO
È STATO CHIAMATO IL 112?	SI' NO
Se è stato chiamato il 112 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SI' NO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SI' NO	Se sì, dire quali
Se assume farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SI' NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SI' NO	Se sì, dire quali
La famiglia è stata verbalmente informata:		
Durante la crisi.		
Subito dopo la crisi.		
Entro la fine della giornata scolastica.		
La famiglia è stata contattata da:		

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi	
Locali scolastici	Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/atrio Aula dedicata/cortile/aula di
Attività scolastica in corso	Lezione frontale / lezione laboratoriale individuale intervallo / scienze motorie / spostamento tra ambienti lavoro di gruppo / compito in classe /
Mezzo di trasporto scolastico	Pullman uscita/visita d'istruzione
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica/in strada durante uno spostamento con la classe/campo sportivo
Altri contesti	

Livello di intensità del comportamento				
	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urla				
Morde sé stesso				
Morde gli altri				
Salta su arredi scolastici				
Strattona i compagni				
Tira pugni/calci contro persone				
Tira pugni/calci contro oggetti				
Sbatte la testa contro il muro				
Si strappa i vestiti				
Strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Usa linguaggio inappropriato/insulti/bestemmie				

Minaccia gli altri				
Molesta gli altri				
Distrugge oggetti				
Lancia oggetti				
...				

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità)					
	Bassissima	Bassa	Media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Sviene					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					
Riporta lividi					
...					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	Quantificazione	Osservazioni
Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del Pronto Soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
Ferite o contusioni riportate da docenti? Se sì, quali?		
Ferite o contusioni riportate da allievi? Se sì, quali?		
Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico? Se sì, quali?		
Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi...		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamenti di libri propri o di altri		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti)?	
Qualcuno ha provato a fermare fisicamente l'alunno?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	

ALLEGATO B

VERBALE DI CHIAMATA DEL NUMERO UNICO EMERGENZA 112

ALUNNO	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o di chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al NUE 112	
Persona che ha chiamato il NUE 112	
Sintesi delle informazioni fornite	
Risposta	
Arrivo dell'ambulanza	

Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
A quale Pronto Soccorso viene trasportato?	
A che ora arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'accompagnatore lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	

ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Cosa è accaduto subito dopo la crisi	
L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto?	
L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava?	
L'alunno ha ottenuto attenzione?	
L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
C'era un insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare?	

Elaborazione di ipotesi sulla funzione/funzioni della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di “sostituzione” di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico dei problemi emozionali	

Gestione della fase esplosiva della crisi

Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico	
Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché?	
Se il livello cognitivo dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto.	
Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione sull'accaduto?	
.....	

Privacy

Nell'applicazione del presente Protocollo, tutto il personale scolastico procede al trattamento dei dati personali e sensibili e tutte le azioni connesse all'effettuazione degli interventi vanno eseguite nel rispetto del Regolamento Europeo sulla privacy n. 279/2016 e del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e garantisce in tutte le operazioni il rispetto del Segreto d'ufficio.

NORME DI RIFERIMENTO SUL SEGRETO D'UFFICIO

Il segreto d'ufficio è disciplinato **dall'art. 28 della L. 241/90** che prevede che l'impiegato debba mantenere il segreto d'ufficio: egli non può fornire a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti ed operazioni amministrative, in corso o concluse o notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni. Inoltre **ai sensi dell'art 494, lettera b del Decreto Leg.vo 297/94**, la violazione del segreto d'ufficio inerente ad atti o attività non soggette a pubblicità, comporta, per il personale docente, l'irrogazione della sanzione disciplinare **della sospensione dal servizio fino ad un mese**. Per quanto attiene al Personale ATA, la materia è regolata dagli **artt. 92 e 93 del CCNL /2007**. L'art. 92, obblighi del dipendente, alla lettera c dispone che il personale Ata ha l'obbligo di **"rispettare il segreto d'ufficio nei casi e nei modi previsti dalle norme vigenti"**. Quindi il mancato rispetto di tale obbligo comporta l'irrogazione delle sanzioni previste dal su citato art. 93 che, in ragione della gravità del comportamento, oscillano **dal rimprovero verbale alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a dieci giorni**.

ALLEGATO 2

PIANO INDIVIDUALE

PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Alunno.....

Scuola Classe.....

Anno Scolastico.....

Le azioni di intervento di seguito esplicitate hanno lo scopo di informare il personale scolastico sulla procedura attualmente più funzionale per la messa in sicurezza dell'alunno con crisi comportamentale, nonché degli altri alunni e di tutte le figure professionali presenti a scuola.

Nel Protocollo di Intervento i docenti della classe, il personale scolastico coinvolto definiscono le circostanze e le modalità di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALE

Le figure di riferimento esterne alla classe sono:

_____	_____
_____	_____
_____	_____

Organizzazione oraria: personale scolastico da chiamare in caso di crisi comportamentale

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
1 ora					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					

IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALE GRAVE:

Il docente di classe chi chiama in aiuto? <i>(es. seconda figura individuata se presente, collaboratore scolastico, docente dell'aula adiacente etc ...)</i>	
Con quale modalità si chiama? <i>(es. si incarica un alunno, alzando la voce)</i>	_____
Qual è l'ambiente individuato per la messa in sicurezza dell'alunno e/o degli alunni?	
In quali situazioni si richiede l'intervento della famiglia?	
Chi contatta la famiglia?	Il docente della classe.
Come interviene il genitore/o il tutore?	Verifica se è possibile calmare l'alunno e farlo rientrare in classe. Se l'alunno non si calma il genitore lo porta a casa.
In caso di non risposta dei genitori la scuola chiama il 118	

INDICAZIONI OPERATIVE IN CASO DI COMPORTAMENTO DISFUNZIONALE

I comportamenti sono pericolosi per sé e per gli altri? NO ☐ L'insegnante: - mantiene la calma - mantiene la distanza di sicurezza -se necessario, chiede l'aiuto della seconda figura concordata o di un collaboratore <i>(nome e cognome della figura concordata)</i> osserva il comportamento e attende in silenzio che l'alunno torni ad uno stato di calma.	I comportamenti sono pericolosi per sé e per gli altri? SI ☐ L'insegnante: - resta il più possibile calmo - chiede l'aiuto della seconda figura <i>(e terza figura se necessario)</i> concordata o di un collaboratore scolastico <i>(nome e cognome delle figure concordate)</i> anticipa gradualmente le azioni concordate nelle modalità di intervento <i>(telefonata a casa, chiamata ai Referenti per l'inclusione, chiamata al Dirigente)</i> valuta se allontanarlo dalla classe o mettere in sicurezza gli altri alunni mette in atto le azioni di intervento individuate. AZIONI DI INTERVENTO <i>(vedasi indicazioni nel PIANO di Istituto)</i>
---	---

Il personale scolastico non direttamente coinvolto (altri docenti di plesso, personale ATA e operatori socio- sanitari) è a conoscenza delle indicazioni presenti nel “Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali” adottato a livello di Istituto.

DIRIGENTE SCOLASTICO _____

IL REFERENTE PER L’INCLUSIONE o IL REFERENTE PER GLI ALUNNI CON DSA/ALTRI BES

INSEGNANTI COINVOLTI

Luogo, data